

# Privatizzare e concentrare: i due obiettivi per il '93?

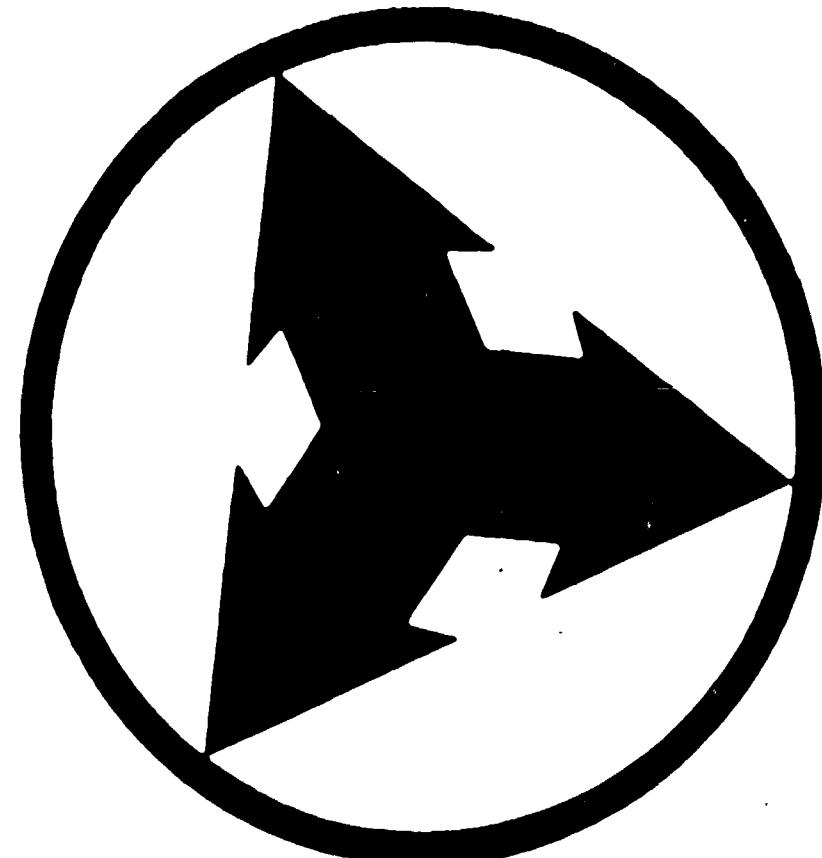
Una lunga audizione del Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, di fronte alla commissione Bilancio della Camera consente quest'anno di anticipare i contenuti della relazione annuale di fine maggio. Dalle parole del Governatore si ricava la sensazione che la Banca d'Italia, di fronte all'incapacità del Governo a por mano a una seria politica di bilancio finalizzata al contenimento dell'inflazione e al risanamento del debito pubblico, metta, come si suol dire, le mani avanti rivendicando il merito di aver assolto con coerenza al suo compito ed indicando nell'evoluzione del sistema bancario uno dei rarissimi esempi di efficienza e di aderenza alle regole di mercato in un paese in cui nulla sembra più funzionare.

Concentrazione e privatizzazione sono per gli Istituti di credito gli strumenti con cui perseguire gli obiettivi di efficienza e patrimonializzazione necessari a garantire al nostro sistema un adeguato grado di concorrenzialità nel competitivo mercato unico europeo. Per dipingere questo quadro Ciampi è costretto ad operare alcune «rimozioni» della realtà. Le dimensioni non hanno evitato alla Bol (la più grande banca italiana) il tonfo dei finanziamenti Atlanta/Irak; l'intero sistema delle Casse rurali sembra essere messo in discussione dal crack della Federconsorzi (chi dovrebbe vigilare sull'eccessiva con-

centrazione dei rischi verso un solo cliente?); l'integrazione dei due maggiori istituti di credito a medio e lungo termine di proprietà del Tesoro in gruppi polifunzionali accanto ad aziende di credito ordinario non parte per il mancato accordo tra i partiti di governo nella spartizione delle poltrone in seno agli organi amministrativi; l'unica grande operazione di concentrazione finora realizzata, la fusione tra Banco di Santo Spirito e Cassa di Risparmio Roma, ha prodotto finora sul piano dell'efficienza i seguenti risultati: aumento del 200% del costo delle operazioni, paralisi nel settore dei trasferimenti di denaro per conto della clientela, perdita nel primo trimestre '91 del 25% dei rapporti di conto corrente.

Questi «incidenti di percorso» potrebbero essere considerati tali e quindi superati nell'ottica di un «prezzo» da pagare all'innovazione se non ci si instardisce a confondere la tutela del risparmio (prevista dalla Costituzione) con la protezione degli intermediari (perseguita dalla lobby bancaria). Stenta a farsi strada una visione della riforma del sistema creditizio mirata a renderlo più funzionale rispetto agli interessi economici degli operatori e delle famiglie.

Il nuovo sistema dei pagamenti consente alle banche di negoziare gli assegni fuori piazza in pochi giorni, ma ciò non si è tradotto in un abbassamento dei giorni-valuta per la clientela. L'avvio di un efficiente mercato secondario dei Titoli di Stato ha consentito di trasferire nel portafoglio dei privati l'80% del totale dei titoli in essere grazie all'immediata liquidabilità, ma al contempo non si è posto alcun freno al nuovo «sport nazionale» di finanziare l'acquisto di Bot e Cct con l'indebitamento bancario a fini di evasione fiscale. Negli anni 80 - sostiene Ciampi - si è affermata la concezione della banca come impresa, ma ciò - aggiungiamo noi - non ha evitato che questo sistema di imprese continuasse ad operare in regime di cartello. La discesa nel Mezzogiorno di grandi Istituti del Centro-Nord si caratterizza per im-



## Intervista a Bellocchio, Pds - Il rischio è di essere schiacciati

ANTONIO GIANCANE

Le banche italiane e lo shock-Europa. Sull'argomento abbiamo intervistato l'onorevole Antonio Bellocchio, deputato del partito democratico della sinistra e capogruppo Pds nella commissione Finanze a Montecitorio.

**Quali prospettive si aprono per il nostro credito, con le prossime fasi di completamento del Mercato Unico?**

Non solo il sistema creditizio, ma tutta la politica economica italiana deve guardare di più all'Europa senza frontiere.

Non c'è dubbio che il completamento del mercato unico europeo sarà reso di fronte di efficienza tra istituzioni creditizie, sapendo che siamo in presenza di fattori che hanno modificato profondamente l'esercizio dell'attività delle banche. Mi riferisco alla richiesta da parte dei consumatori di maggiore efficienza e trasparenza come derivazione di un processo di internazionalizzazione e integrazione. In questo senso dobbiamo fare un salto di qualità se vogliamo essere schiacciati dalla concorrenza europea dato che sulle nostre aziende pesano costi operativi maggiori.

**Intanto però i nostri Istituti creditizi risultano pericolosamente fragili, sia per un protezionismo durato troppo a lungo, sia per evidenti limiti dimensionali e di capitalizzazione.**

Sarà una sfida pesante, ma che dobbiamo accettare superando il li-

miti negativi che scontiamo sia in presenza di maggiori costi operativi che di minore dimensione media. Nell'elenco delle prime 100 banche del mondo, per trovare una nostra azienda dobbiamo arrivare al 35° posto, tra le prime 50 troviamo solo 3 banche italiane. La sottocapitalizzazione potrà e dovrà essere superata nella misura in cui procediamo con coraggio nel riordino del nostro sistema creditizio che ha come passaggi obbligati:

- la separazione dei soggetti che svolgono funzioni di impresa da quelli che perseguono finalità pubbliche;
- la rimozione di vincoli collegati alla natura pubblica degli enti creditizi;
- l'integrazione operativa degli istituti di credito speciale;
- il riconoscimento del gruppo creditizio.

**Ma la legge Amato, che dovrebbe offrire un contributo in tal senso, è stata definita da Bruno Visentini una pura «illusione»: sei d'accordo con questa critica?**

La legge Amato è stata un atto dovuto perché anche nelle banche pubbliche, si mantengono criteri di gestione al fine di garantire una più larga autonomia operativa e decisionale. Ma c'è un secondo aspetto da sottolineare. La legge Amato, proprio in considerazione della accresciuta concorrenza internazionale, consente il riordino degli enti creditizi pubblici, l'attuazione di processi integrativi ed infine la semplificazione e integrazione delle

strutture di credito a medio-lungo termine. Con la trasformazione in S.p.a., si dà una risposta positiva alle esigenze della clientela. Non sono d'accordo con Visentini allorché quando definisce «illusione» la legge. La formula della spa contiene infatti vantaggi non secondari: dalla possibilità di più facile reperimento del capitale di rischio ad una maggiore operatività nei rapporti con i terzi, ad una maggiore responsabilità degli organi di gestione. Il dato più importante che vorrei sottolineare è quello dell'apertura ai privati. Tale ingresso non può non

avere come conseguenza l'obiettivo di un maggiore rendimento. E attraverso la spa si favorisce l'aggregazione aziendale, aggregazione incentivata anche attraverso particolari agevolazioni fiscali.

**Secondo gli industriali, tuttavia, uno dei limiti più significativi alla ricapitalizzazione consiste nella separazione tra banca e impresa. Critiche sono state rivolte anche all'oscurità delle norme.**

Dò un giudizio positivo sulla legge, peraltro frutto di un lungo e approfondito dibattito, che ha consentito di sconfiggere propositi del governo che andavano in direzione opposta. Può darsi che qualche norma possa essere non perfettamente interpretabile perché frutto di compromesso, ma dall'affermare che la legge è scritta male, ce ne corre.

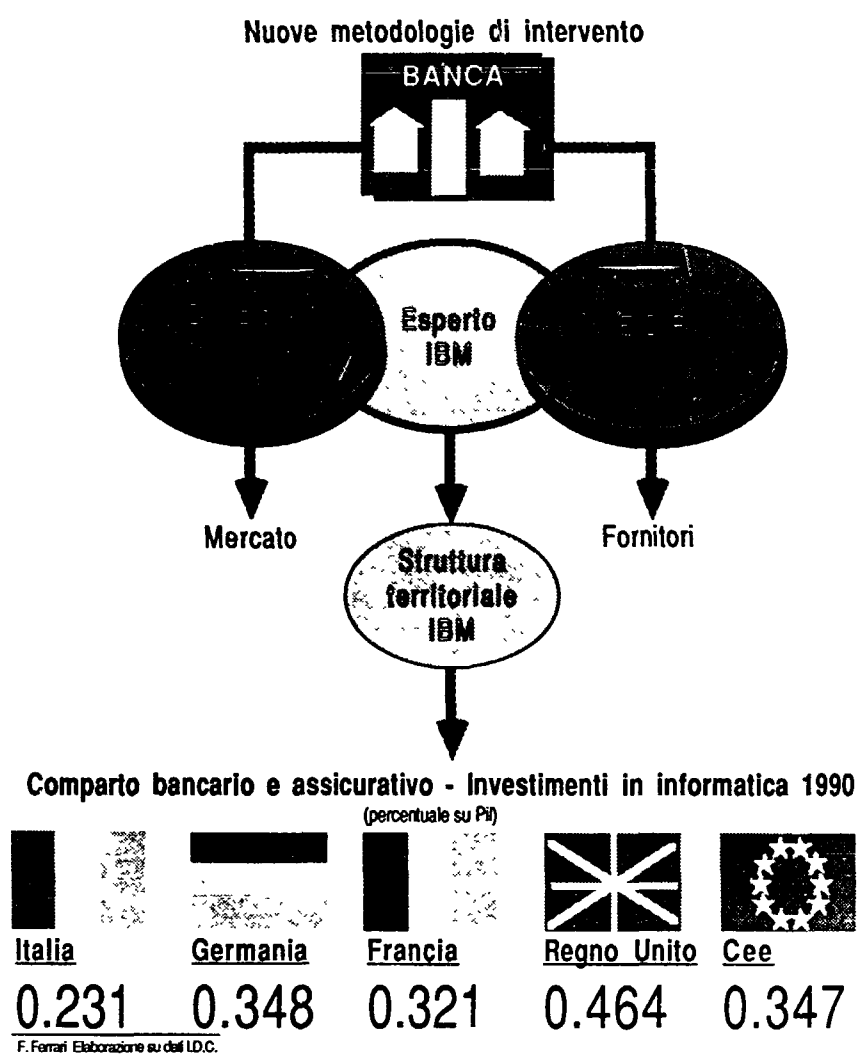
Certo la prospettiva è incerta se non si risolve il problema delle nomine. Ritengo scandaloso, e ormai giunto al «capolinea», il sistema della «prorogatio» per i danni che provoca sulle gestioni aziendali. Da tempo si stanno facendo tutte le nomine ma non quelle che riguardano il sistema creditizio, rinviate da oltre due anni, di mese in mese.

Siamo l'unico paese al mondo in cui vige un intreccio di lottizzazione, prorogatio e vacatio, e tutto ciò ci espone in sede Cee a ridicolo, e non può non danneggiare la presenza internazionale delle banche pubbliche.

**L'insufficiente trasparenza continua ad essere uno dei limiti nelle capacità delle nostre aziende di credito per poter operare in un regime di concorrenza.**

Certo, la trasparenza va migliorata, ma si sono ottenuti dei risultati sin qui significativi, primo fra tutti, quello dell'approvazione di un testo di legge, d'iniziativa parlamentare, in discussione al Senato. Quando penso all'ostilità, del governo, della Dc e dell'Abi, nei confronti di una disciplina legislativa, non si può che essere soddisfatti. Ricordo che si è passati da un'ostilità assoluta, all'impegno dell'Abi per un codice di comportamento (che non è servito a nulla, se non in minima parte, a rispondere all'esigenza di trasparenza dagli utenti. Oggi abbiamo un testo, che se diviene legge effettiva, è un passo certamente importante nel rapporto tra banche ed utenti, imprese e consumatori

dossier  
le politiche



## Matrimonio banche infrastrutture Un incontro possibile

RENZO STEFANELLI

Il gruppo chimico erano stati studiati ed approvati prima del finanziamento (e non lo erano: dietro quei piani c'erano approvazioni politiche). Parlando con Bagnato però ci accorgiamo che si tratta d'altro.

Oggi l'offerta di consulenza è un prodotto: la banca che svolge il lavoro di analisi del progetto, predisponendo tutti gli sviluppi, può alla fine anche non partecipare al finanziamento. O parteciparvi marginalmente, offrendo un servizio ulteriore, quello della raccolta del rischio.

**Oggi l'offerta di consulenza è un prodotto come un altro**

sparmio sul mercato con i titoli emessi dall'investitore. Certo, le banche cercano di promuovere anche il loro ruolo di intermediari; intanto però vogliono sviluppare la loro capacità come consulenti.

Ed in questo senso il dottor Bagnato illustra l'accordo con Credit Liohnais: loro hanno sviluppato le conoscenze, l'Imi invece deve ancora sviluppare il tipo di risorse umane necessarie. Non per questo rinuncia a operare.

Cita l'Irva, società promossa dalla Regione Lombardia, in cui tre banche sono presenti col 5%. Si oc-

cuperà di potabilizzare le acque, un investimento di migliaia di miliardi, su cui una legge del 22 maggio fornisce una prima garanzia per 500 miliardi «da recuperare sulle tariffe».

L'Irva progetta e gestisce l'investimento col concorso della consulenza bancaria, i capitali si raccolgono sul mercato interno o estero, lo Stato fornisce la garanzia.

Questo schema è più vicino all'idea di project financing di quello da cui siamo partiti: in fondo la TAV e la società immobiliare sono per ora nella scia tradizionale della consorziazione degli interessi e dello smobilizzo. Le banche hanno un ruolo chiave quali «garanti» della mobilitazione di ingenti risorse finanziarie. L'anima della funzione di consulenza co-

me prodotto si è però perduta, poiché una volta articolato il progetto la banca-consulente può anche tirarsi in disparte, lasciando che il committente affidi le varie parti: studi tecnici, costruzioni, finanziamento, gestione - al «miglior offerente». Ma alle spalle delle Ferrovie c'è una tradizione di spartizione degli appalti che sarà difficile abbandonare del tutto. C'è una industria e una banca paurosi di «correre per proprio conto» nella gara concorrentiale.

**Ci sono industrie e istituti di credito paurosi di correre da soli**

C'è uno spazio di scelte alternative per le banche? Contrariamente ai molti discorsi che si leggono sui «gruppi plurifunzionali» sembra di sì. Proprio le cose che si dicono attorno all'acquisto di una partecipazione determinante della Cariplo nell'Imi lo metterebbe in evidenza.

L'Imi è certo alla ricerca della rete di sportelli, di un rapporto capillare con milioni di risparmiatori, obiettivo in parte fallito (per mia, crediamo) con la rete Fideuram. Negli accordi con le piccole casse di risparmio mette in evidenza la loro potenzialità come «rendi-

dossier  
automazione

tori» di prodotti - mettiamo della futura società in con le Fs - e portatori di finanziare di cui si riser. Quindi, afferma una fu «specialista» del mercato e del finanziamento. Questo è anche il ruolo giocare nel raggruppam una grande banca cor copine la Cariplo: ma noi lo scambio azionario c se, gli darà quelle capacit stiche e quel carattere di dei servizi di cui si parla ca nella cooperazione di Liohnais.

Si presta a Guido Carli, ge i tempi, una volontà di cedere alla Cassa Depositi la maggioranza delle azioni togliergli anche un mono gestito dei rapporti finanziari locali.

Carli contro una Dc ch della Cassa uno strumento di autonomia f degli enti locali? Può esse rebbe meglio che i probl ro posti apertamente. Oggi ziamenti per le opere degli enti locali sono insufficienti: perché malgestiti. La Cassa e Prestini non ha mai vol «consulenza» agli enti loc, do da abilitarli a operare vato, per la semplice rag non vuole fare concorrenza dice l'attuale direttore, Fak le altre banche. Insomma tare la presenza pubblica cato la Cdp ha operato pe al mercato uno dei suoi pil

Negli Stati Uniti infatti i bonds (obbligazioni) mu sono uno dei prodotti pri mercato finanziario. In Germania si finanzia l'infra pubblica sul mercato c proprio della Cassa Depositi in versione locale.

In Italia questo mercato ste per le banche italian due conseguenze, la pos essere sostituite da bancl fin dal 1993 o anche prim, cato sviluppo dei «quadri conoscenze per gestire qu to

Insomma, mentre Carl «rompere» l'assenza di un «scorso sulla innovazione da apporare al mercato Cassa Depositi e Prestini può contribuire - impedis strutture con la clientela e la di obiettivi necessaria. Qu rovesciato il dilemma della naccia non viene dall'ag delle banche estere, ab scoraggiato dagli sbarrame dagli stessi partiti di govern per la prima volta le ammet studio diffuso in questi gi proprio dalle resistenze ch vazione trova in Italia.

Le concentrazioni banc intese, a seconda di chi i tanto come una nuova sp «difensiva» delle torte disp quanto come una possibil, luppare la specializzazio aziende che fanno capo ai

Ma allora è nocivo mette condo piano la specializ, per parlare soprattutto di co zioni. Perché dimostra un «arrocamento locale» de che italiane sul mercato int fronte nascente contro inn che possano costruire e camminare più spediti e d in modo chiaro della «mer ta in cambio dei profitti